

IL CASO L'ATENEIO NON È CONSIDERATO ALLA STREGUA DELLE SCUOLE E DEVE VERSARE 560MILA EURO PER LA TARES

# L'università è come il carcere per il Comune paga il doppio

LUCA BARILE

● Troppo salato, il conto sulla Tares, che il Comune ha mandato all'Università per il 2013. Un avviso di pagamento, arrivato nei giorni scorsi in Ateneo, da 560mila euro che non ha convinto l'amministrazione accademica e ha fatto scattare i controlli interni. La causa di quella richiesta è il regolamento comunale sull'applicazione del tributo sui rifiuti, che equipara le università non alle scuole, alle quali viene applicata una tariffa tra le più basse nell'elenco degli enti ed attività commerciali, bensì alle carceri e alle caserme, per cui sono previste tariffe più care, quasi del doppio. «Non riusciamo a comprendere il senso di una tale scelta» commenta il rettore, **Antonio Uricchio**, che ha richiesto spiegazioni al Comune. Con nostra grande sorpresa - aggiunge il massimo rappresentante legale dell'Ateneo - ci ritroviamo sullo stesso piano dei penitenziari, che producono ben altri volumi e tipologie di rifiuti».

Le tariffe Tares sono allegate ad una delibera di ottobre scorso del consiglio comunale. Su 30 categorie di «utenze non domestiche», gli atenei sono stati inseriti nella numero 11: «Uffici, agenzie e studi professionali», insieme a carceri e caserme, appunto, ma anche istituzioni sindacali e previdenziali, internet point, agenzie di viaggio e uffici in genere. Perfino le ricevitorie del lotto. Tutte a tariffa annua Tares di 7,09 euro il metro quadrato, praticamente un botto se applicato a tutto il patrimonio immobiliare universitario



(talmente vasto che Uricchio, in carica da due mesi e mezzo, lo sta facendo censire). Diversamente, per la categoria numero uno («Biblioteche, scuole e luoghi di culto») è prevista una tariffa di 3,65 euro al metro quadro: ne beneficiano istituti pubblici e privati di ogni ordine e grado, associazioni e istituzioni culturali, musei e gallerie, asili, ludoteche e centri di formazione e lavoro. Perfino le sale da ballo, ma non le università. «Un'evidente disattenzione nei confronti dei due atenei cittadini (la questione riguarda anche il Politecnico, ndr)» commenta il consigliere comunale **Marcello Gemmato**, in quota a Fratelli d'Italia, tra quelli che votarono contro la delibera Tares.

Intanto, si cerca una soluzione che non castighi ulteriormente il bilancio accademico, già in rosso di una trentina di milioni di euro. «La delibera comunale appare in contrasto con le

disposizioni nazionali - spiega **Sandro Spataro**, dirigente del dipartimento gestione risorse finanziarie dell'Ateneo - le quali vorrebbero le Università nella stessa categoria delle scuole. Sarebbe un paradosso pagare il doppio del dovuto - aggiunge Spataro - tanto più che il nostro rettore ha lanciato un progetto per l'installazione di isole ecologiche nelle strutture universitarie, per abbattere l'incidenza della Tares». Per ora, l'Università pagherà al Comune il tributo richiesto, ma chiederà un nuovo conteggio e il rimborso dell'eccedenza, se riconosciuta. In caso contrario, ricorrerà in commissione tributaria provinciale. Una sede dove le due parti si stanno già confrontando su accertamenti Tarsu

ed Ici degli anni passati (altri 2,9 milioni di euro), per motivi diversi, ma con lo stesso obiettivo, per l'Ateneo, di non subire inutili salassi.

